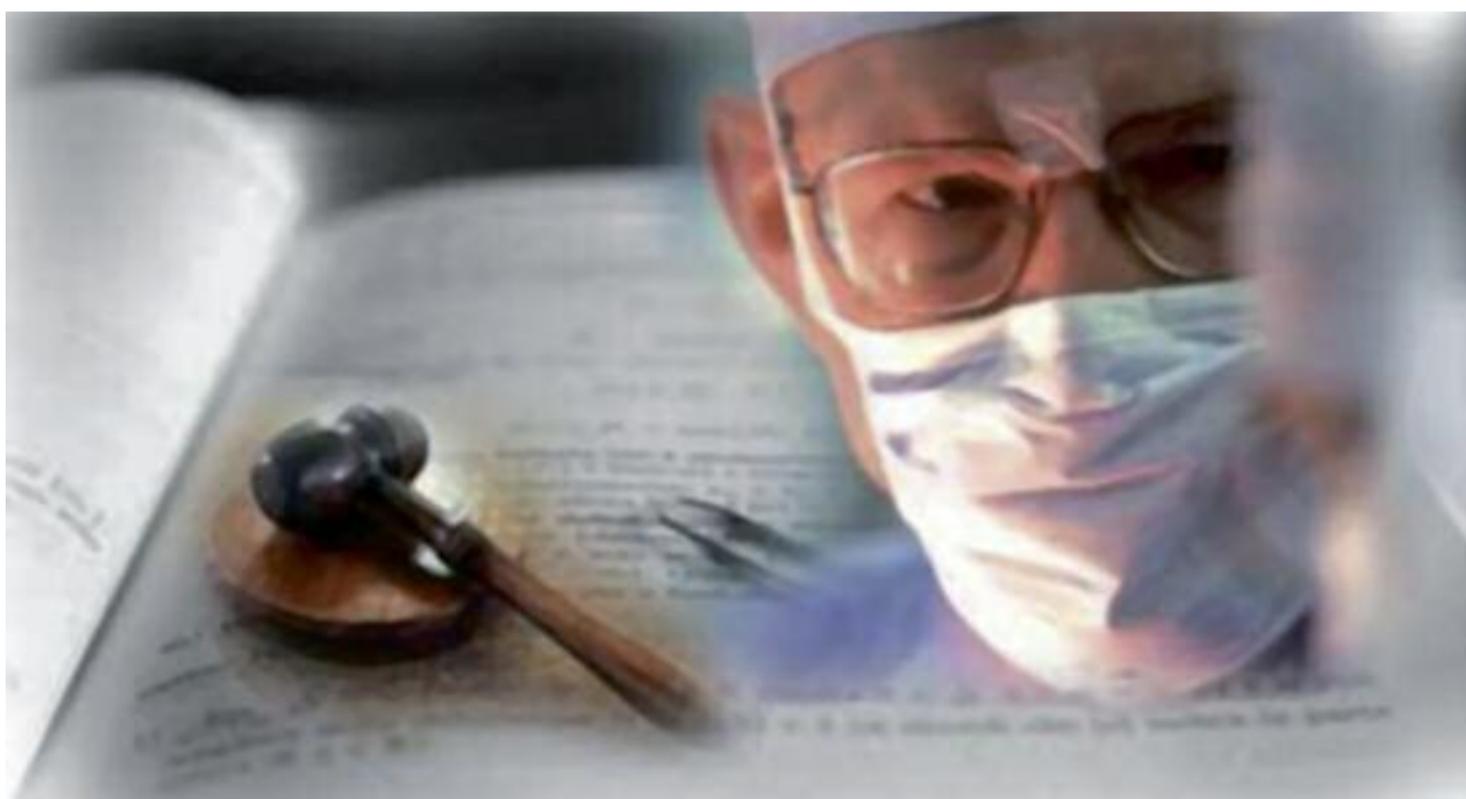


“Responsabilità medica, in autunno si riaprono i giochi”



Mi auguro che alla ripresa dei lavori – e io certamente mi impegnerò a tal fine – si possa davvero avviare un iter che spinga il Parlamento ad affrontare il tema della responsabilità professionale dei medici

Benedetto Fucci

Deputato del PDL – Segretario Commissione Affari Sociali della Camera

Poter partecipare ancora una volta, a Napoli, al congresso nazionale Sigo-Aogoi-Agui sarà come sempre un grande piacere, ma anche e soprattutto una preziosa occasione di confronto e ragionamento con gli operatori del settore. Il che rappresenta una necessità irrinunciabile per chi, come me, si trova all'interno del Parlamento e al tempo stesso desidera continuare a seguire, anche in questa veste, le vicende del settore professionale nel quale è attivo.

Un tema sempre molto attuale per i medici – e in particolare per alcune categorie, con i ginecologi in prima fila – è quello della responsabilità professionale. Già molte volte, sia su *Gyneco* che in occasione di tanti convegni, abbiamo discusso di come le cause siano in costante aumento e di come, con particolare riferimento ai giovani medi-

ci che si avvicinano alla professione, tutto ciò crei enormi guasti, a partire da quello della medicina difensiva.

Nella scorsa legislatura in Parlamento furono depositate numerose proposte di legge, ma senza che vi fossero seguiti. Nella nuova Camera, ancora una volta, sono state presentate proposte di provvedimenti, tra cui anche quella da me presentata. La Commissione Affari Sociali, della quale faccio parte come segretario e membro dell'ufficio di presidenza, ha calendarizzato la responsabilità professionale, ma i molti provvedimenti in calendario non hanno consentito l'effettivo avvio della discussione.

Mi auguro quindi che alla ripresa dei lavori – e io certamente mi impegnerò a tal fine – si possa davvero avviare un iter che per forza di cose deve spingere il Parlamento ad affrontare il tema della responsabilità professionale dei medici. Ritengo positivo che, ferme restando le differenze tra i singoli testi, presso-



ché tutti gli interventi individuano una serie di obiettivi condivisi, partendo anche dalla necessità di far sapere che i casi di effettivo errore medico davvero riscontrati dalla magistratura, rispetto a quelli denunciati, sono in piena media europea. In tale contesto, come richiamato dalla mia proposta di legge, è urgente intervenire rispetto al tema delle assicurazioni per i medici e alla necessità di un'Authority che garantisca la raccolta dei

dati sui presunti casi di errore medico. Il che sarebbe necessario anche per prevenire e ridimensionare il fenomeno della cosiddetta “medicina difensiva”.

Sanità in parlamento: un primo bilancio

La sanità italiana sta confrontandosi con molte sfide cruciali per il proprio futuro. Se da un lato, infatti, il valore scientifico e professionale dei medici italiani è tra i migliori del mondo, da un altro lato il nostro sistema sanitario comincia a mostrare crepe sempre più preoccupanti sul piano gestionale ed organizzativo. Questi problemi sono evidenti soprattutto nel Mezzogiorno, dove molte regioni sono in deficit, e nelle ancora troppe strutture ospedaliere di piccole dimensioni e tecnologicamente arretrate (molte volte, in questa pagina, è stato ricordato il lavoro condotto, in materia di punti nascita, dalla Camera dei Deputati, arrivata nel febbraio 2012 ad approvare una relazione in cui, appunto, l'attenzione veniva focalizzata su questo tema). Inoltre bisogna tenere conto delle difficoltà con cui i medici, soprattutto i giovani che accedono alla professione dopo un percorso formativo lungo e oneroso sul piano economico, sono alle prese: mi riferisco al fiorire delle cause giudiziarie per presunta responsabilità professionale, all'esplosione dei costi delle assi-

curazioni e alla medicina difensiva.

La politica è quindi chiamata, nel momento in cui il Parlamento affronta il vasto capitolo sanità, a confrontarsi con temi molto delicati. Naturalmente la cautela e l'attenzione sono d'obbligo. Tuttavia è possibile, in proposito, effettuare un primo, per quanto breve e parziale, bilancio della legislatura cominciata nello scorso marzo. Ebbene mi sento di dire, come operatore del settore ma soprattutto come parlamentare, che qualcosa di significativo è stato fatto. Mi riferisco in particolare a quattro fattori certo diversi tra loro, ma tutti in qualche modo legati tra loro.

In primo luogo il Parlamento ha acconsentito a rinviare il termine, inizialmente previsto per il 13 agosto di quest'anno, per l'entrata in vigore della norma (prevista in una legge del 2011) che imponeva l'obbligo per il medico di dotarsi individualmente di una assicurazione per poter esercitare. A ciò si lega anche l'altra notizia d'inizio legislatura riguardante la calendarizzazione, nei lavori della Commissione Affari Sociali della Camera, della proposta di legge (da me presentata) relativa appunto alla responsabilità professionale dei medici. Un terzo elemento è quello riguardante l'obiezione di coscienza per i medici rispetto all'interruzione volontaria di gravidanza: infatti la Camera, esaminando una mozione di Sel, che di fatto voleva limitare questo diritto riconosciuto dalla legge ai medici, ha ribadito che si tratta di un principio intangibile per il quale oltretutto (come veniva invece richiesto da qualcuno) non vi possono essere discriminazioni professionali. Infine, come elemento più importante sul piano legislativo, va citato il varo, da parte del Governo, di un vasto disegno di legge sulla sanità promosso dal Ministro Lorenzin. Questo provvedimento – che nasce non con spirito di imposizione da parte del Governo, bensì con lo scopo dichiarato di promuovere e incoraggiare il lavoro del Parlamento in sede di esame – è importante perché ha lo scopo, tra gli altri, di portare ad approvazione una serie di disposizioni (per esempio sulla sperimentazione clinica e sulla formazione professionale) attese da tempo, ma finora rimaste bloccate nell'ambito dei lavori parlamentari.

L'impegno di tutti parlamentari impegnati nel settore della sanità deve essere ora quello di vigilare sull'effettivo seguito di questi primi (ripeto: parziali, ma, in modo chiaro, anche tanto significativi) risultati ottenuti in Parlamento. E certamente una grande attenzione, in questo contesto, anche alla luce del lavoro portato avanti nella scorsa legislatura sui punti nascita, dovrà essere riservata alle tematiche della ginecologia e ostetricia. **Y**